



Mercoledì 13 ottobre 1999

14

L'ECONOMIA

l'Unità

◆ La quota venduta ammonta almeno al 51 per cento del capitale della storica casa italiana

◆ Dopo mesi di difficili trattative finisce in fumo l'ipotesi di fusione con un altro marchio nazionale

Moda, Vuitton e Prada comprano metà Fendi

GIANLUCA LO VETRO

MILANO Una quota di Fendi, non inferiore al 51%, passa a Prada e al gruppo francese di Vuitton, Lvmh. Dopo lunghe trattative e numerose indiscrezioni, la notizia dell'accordo è ormai ufficiale: fornita dalle stesse Fendi. Le 5 sorelle non precisano le cifre miliardarie dell'operazione. Ma si ipotizza che per accaparrarsi in parti uguali il controllo sulla griffe romana, Prada ed Lvmh abbiano investito non meno di 1000 miliardi. Già la scorsa estate le Fendi avevano infatti ricevuto un'offerta dalla Tpg (Texas Pacific Group) di 800 miliardi. In seguito la somma è stata rilanciata da Prada ed Lvmh sino a 1750 miliardi. Secondo alcune indiscrezioni, in questi ultimi giorni, la somma avrebbe raggiunto addirittura quota 1900 miliardi. Da qui l'ipotesi di un minimo pari a 1000 miliardi. Con questa joint venture il polo del lusso francese, guidato da Bernard Arnault, riesce, così, a mettere le mani su una realtà di quel made in Italy, dove aveva già

tentato di inserirsi con una tormentata scalata a Gucci e una trattativa fallita con Giorgio Armani. Ma perché tanto interesse per Fendi? Nata come insegna del negozio aperto da Edoardo e Adele Fendi nel 1925, in via del Plebiscito a Roma, e cresciuta vendendo borse di Roberta di Camerino, questa griffe è diventata tale, quando le cinque griffe dei fondatori hanno deciso di affidare allo stilista tedesco Karl Lagerfeld, detto anche il Kaiser per la sua autorevolezza creativa, la realizzazione di abiti, accessori e pellicce. Di passerella in passerella, le Fendi hanno conquistato i mercati mondiali, sbarcando tra le prime sulla 5a strada di New York con un mega boutique. E se alla fine degli Anni '80 animalisti e minimalisti, il prestigio di questa griffe caratterizzata da pellicce sfarzose e accessori sibirici sembrava destinata al declino, da qualche stagione a questa parte, col ritorno al lusso Fendi è risalita sulla cresta dell'onda. Complice una borsetta oggetto di culto dal nome Baguette, che si infila sot-

to le ascelle come il bastoncino francese e soprattutto si vende «come il pane» a una cifra media di 2 milioni. Potere della moda che con la tendenza di un accessorio può fare e disfare una fortuna. Fatto sta che nel frattempo, dopo la rinuncia di Diego Della Valle alla partita con Church, Prada ha aumentato la sua partecipazione alla storica azienda britannica di calzature dall'8,15% al 13,9%. In attesa di nuove alleanze, c'è una sola certezza: sarà sempre più difficile continuare a parlare di made in Italy, per una moda che non conosce più confini nazionali. La cessione ufficializzata ieri ha avuto anche uno strascico polemico. Franca Fendi è stata infatti interpellata da alcuni giornalisti a proposito di presunte divergenze fra le sorelle circa l'operazione. «Conta ciò che abbiamo deciso», ha risposto. Poche ore prima dell'annuncio dell'accordo, Anna Fendi, un'altra delle sorelle, aveva ipotizzato un'altra sorte per la griffe, prospettando una fusione con un altro gruppo italiano della moda. Ipotesi poi tramontata.

IL CASO

Telecom cerca alleati all'estero Ma Morgan Stanley bocchia Colaninno

GILDO CAMPESATO

ROMA Telecom, fondi internazionali ancora in subbuglio contro Roberto Colaninno al punto da chiedere al governo l'uso della golden share se necessario per fermare i progetti dell'amministratore delegato. Un gruppo di nove istituzioni finanziarie internazionali che detengono in portafoglio azioni del gruppo telefonico italiano (tra essi nomi come Morgan Stanley Dean Witter, Capital International e Oppenheimer Capital) ha scritto al ministro del Tesoro Giuliano Amato e ai consiglieri della società indipendenti (non espressi cioè da Tecnot-Olivetti) una dura lettera in cui, oltre a chiedere un incontro, si contesta il passaggio di Tim dal controllo di Telecom a quello di Tecnot. I termini dell'operazione, vi si legge, «sono gravemente lesivi dei diritti



Modelli di pellicce Fendi

INA

Bnl, oggi il cda Niente guerra a Generali-S.Paolo

Si stempera il clima di tensione intorno alla riunione di oggi del cda della Banca nazionale del lavoro. Secondo alcune indiscrezioni emerse ieri sera, la posizione che emergerà dall'atteso incontro non rappresenterà in alcun modo un atto di guerra nei confronti dell'intesa raggiunta fra Generali e Sanpaolo-Im sulla vicenda Ina. Il cda ribadirà la difesa dei diritti della banca e dei suoi azionisti, nell'ottica di una valorizzazione della loro posizione. Ma non sarà una messa in discussione dell'operazione varata sull'asse Torino-Tieste.

membri minoritari, affiancherà l'advisor nella definizione del scambio.

Colaninno ha approfittato della tappa ginevrina per incontrare alcuni tra i maggiori leader delle tlc mondiali: Larry Ellison di Oracle, Peter Bonfield di British Telecom, Mike Armstrong di Att e John Chambers di Cisco. «Stiamo cercando alleanze, più per il mobile che per il fisso». Matrimonio in vista per Tim? «Al momento non c'è nulla di concreto, mi fate più veloce della luce», ha risposto Colaninno scherzosamente ai giornalisti.

Tuttavia Ellison ammette che i rapporti Tra Telecom e la sua Oracle e i discorsi si stanno facendo intensi: «L'intesa con Telecom Italia può rappresentare molto di più di un accordo commerciale. Spero diventi un rapporto di lungo periodo per lo sviluppo congiunto di prodotti per il Sud Europa». Ellison, gran sostenitore del "web-computer", vede intese possibili «non solo nell'area della telefonia mobile, ma anche sul fisso e sul business online per le piccole e medie imprese: insomma, una larga gamma di nuovi business e servizi a valore aggiunto su internet». Intesa a breve? «Noi lo speriamo. Spetta a loro decidere».

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, ACEA, ACQ NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for C CAFFARO, CAFFARO RIS, CALCEMENTO, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FIN PART W, FINARTE ASTE, FINASS, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for MARZOTTO, MARZOTTO RIS, MARZOTTO RNC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for RATTI, RECORD RNC, RECORDATI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for TORO W, RECORDATI, UNICREDIT, etc.

